GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Uffizio)

TRIMESTRE . . Ln. 2. 80.

SEMESTRE . . . 5. 50.

ANNO 10. 50.

A domicilio più . . 80.

Esce il Martedi, Giovedi e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascum mumoro Contesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . Lu. 4, 50.

SEMESTRE . n 8, 50.

ANNO . n 16.

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Nel primo Numero parleremo della nuova Pastorale di Monsignor Charvaz.

ANCORA UN SEQUESTRO!

Dopo i due sequestri in un colpo solo dei Numeri 22 e 25, il Fisco ha mandato Martedi a sequestrare anche il Numero 25 che aveva la gravissima colpa di parlare dei due primi.

Vedendo perciò che il Fisco è in tanta vena di sequestri, quest' oggi ci asteniamo dal fare alcun commento sul terzo sequestro, onde non procurargli la briga di farne un quarto.

I Giurati giudicheranno.

I nostri Abbuonati, che non riceveranno quei tre Numeri, non vogliano dunque farcene carico. Se il Giornale fu anche sequestrato alla Posta non è colpa nostra. Il Fisco ha le mani lunghe e per l'Imperator d'Austria (vivo o morto? non si sa) le allunga anche più del solito.

PREDICA SESTA

PRETI E FRATI

Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento..... (Dante, Inferno).

Olà! inquilini di Convento, uomini consacrati al servizio dell'altare, avvolti in lane di tutti i colori, in cocolla, in cappuccio, collo scapolare e col cordone al fianco, arruolati sotto le bandiere di Domenico, di Agostino, di Benedetto, del Serafico Francesco, di Teresa, dell'Emiliani, del Nert, del Cadasanzio e di tutti gli altri vostri sacri fondatori; olà! Ministri del Vangelo nelle file del Clero Secolare, Vescovi, Vicari, Parroci, Canonici e Preti, io vi chiamo tutti quest'oggi alla mia tribuna per favellarvi la parola del vero che ho già fatto tuopare all'orecchio dei Papi e dei Re.

che ho già fatto tuonare all'orecchio dei Papi e dei Re.

Appressatevi ed udite! A voi, per istituto dedicati all'interpretazione delle sacre pagine e alla propagazione delle massime di Cristo sopra la terra, io citerò i precesti evangelici per pronunciare la vostra apologia o la vostra condanna.

Chi sarà tra voi che osi impugnare non le parole della Maga, ma quelle del divino Maestro?

"Voi siete il sale della terra " diceva Cristo agli Apostoli e negli Apostoli a tutti quelli che si consacrano all'Apostolico Ministero. Or se il sale diviene insipido, con che salerassi egli? Non val più a nulla, se non ad esser gettato via, e ad essere calpestato dagli uomini " (San Matteo Capo V). " Non fate provvision d'oro, ne d'argento, ne di monete nelle vostre cinture, ne di tasca pel viaggio, ne di due tuniche " (San' Matteo Capo IX). " Non giudicate accioeche non siate giudicati. Perciocche di qual giudizio voi giudicherete, sarete giudicati, e della misura che voi misurerete, sarà altresi misurato a voi. " " E che guardi tu il fuscello che è nell'occhio di tuo fratello e non avvisi la trave che è nell'occhio tuo? Ipocrita! Trai prima dall'occhio tuo la trave, e poi avviserai di trarre dall'occhio del tuo fratello il fuscello " (S. Matteo Capo VII). " Egli è più agevole che un camello passi per la cruna di un ago che non che un ricco entri nel regno di Dio " (San Matteo Capo X). " Quando tu farai elemosina, non far suonare la tromba dinanzi a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini. Quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra; acciocchè la tua limosina si faccia in segreto, e il Padre tuo che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese. E quando tu farai orazione non esser come gli ipocriti; perciocchè essi amano di fare orazione, stando ritti in piè nelle sinagoghe e nei canti delle piazze per esser veduti dagli uomini " (San Matteo Capo VI). n Il primo di tutti i comandamenti è: ascolta Israello; il Signore Iddio nostro è l'unico Signore; ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua e con tutta la tua forza. E il secondo: ama il tuo prossimo come te stesso. "

Questi sono i divini insegnamenti; e come li praticate voi, o Sacerdoti del Chiostro, della Curia e della Canonica? In qual modo vi mostrate voi il sale della terra? In qual modo beneficate l' umanità? In qual modo date voi prova di amare il prossimo vostro come voi stessi? Come vi astenete voi dal giudicar gli altri? Come rinunziate voi al mondo, al demonio ed alla carne? Come esercitate la Cristiana carità? Come mostrate di non far provvisione d'oro e d'argento? Come fate elemosina ed orazione secondo le norme evangeliche che la destra non sappia ciò che fa la sinistra e pregando lungi dallo sguardo degli uomini? Come rimettete i loro debiti agli altri, affinche gli altri vi perdonino i vostri? Come mostrate di esser umili e mansueti di cuore? Quali sono i frutti vostri, poichè dai frutti si conosce l'albero? Qual' è la croce che voi portate, poichè Cristo ha detto: chiunque vuol esser de' miei prenda in collo la sua croce e mi segua?

Ohimè, ch'io vorrei che il Vangelo potesse essere la glorificazione, di tutti voi, ma veggo pur troppo che per la mag-

gior parte di voi è sentenza inesorabile di condanna. Dovunque io volga gli sguardi, io vi veggo dediti a illeciti lucri, pieni di malvagi pensieri, d'adulterj, di fornicazioni, di furti, di false testimonianze, di maldicenze (San Matteo Capo XV), d'ambizione, d'avarizia, d'accidia e di disonestà. Solo pochi di voi si conservano fedeli alle tradizioni del Divino Maestro, e si serbano incontaminati in mezzo alla generale corruzione. Solo pochi di voi serbano venerato tra le genti il carattere Sacerdotale; tutti gli altri lo han fatto istrumento d'adulazione, di lucro, di simonia, d'ignoranza, d'abbiezione e di tirannide. Che più? Alla maggior parte di voi non sembrano pur troppo indirizzate le parole da Cristo rivolte ai trafficatori del tempio: " non è egli seritto che la mia casa sarà dichiarata casa d'orazione per tutte le genti: ma voi n'avete fatto una spelonca di ladroni? " - Dove sono le virtù che rendevano venerati ai popoli i primi Sacerdoti dei tempi Cristiani? Dove la continenza, dove l'amore dell'umanità, dove gli austeri costumi, dove la virtù del sacrificio, dove la frugalità, dove l'abitudine del lavoro che segnavano i primordi del Cattolico Sacerdozio? Dove sono gli anacoreti che salvavano nelle catacombe o nei recessi della Tebaide il prezioso deposito della Fede perseguitata dal furore degli Imperatori Romani, vivendo di privazioni e di preci, tessendo ceste di palma, facendosi guanciale di una pietra, letto del nudo terreno, pascolo di pochi datteri, e liquore dell'acqua del fonte? Dove sono quei Monaci che durante le invasioni dei barbari custodivano e trascrivevano i più preziosi manoscritti dell'antica letteratura, e li sottraevano all'universale devastazione; quei Monaci che coltivavano la terra colle loro braccia, mentre il fecondo suolo d' Italia, abbandonato dagli Italiani fatti schiavi e devastato dai barbari, isteriliva ed uccideva con pestiferi miasmi chi tentava di fecondarlo?

Altri tempi, altri costumi; ne convengo. La moderna civiltà più non consente che per mostrarvi pii vi sepelliate vivi in un deserto e vi maceriate dal digiuno; più non esige che per riuscir utili agli altri uomini diate di piglio alla marra, vi poniate ad asciugar paludi, diveniate pastori ed agricoltori; ma vi è perciò dato il diritto di viver d'ozio, d'intrigo, di mercimonio e di superstizione? Vi è forse lecito di vivere come piante parassite nella società, impinguandovi nell'ignavia di ciò che dovrebbe essere la ricompensa del lavoro, che dovrebbe essere destinato a tanti ben più meritevoli di voi, e che potrebbe alleviare tante tribolazioni, asciugar tante lagrime? Vi è forse permesso di non pensare che a rimpinzirvi l'epa, e a vegetare nella crapula, nella lascivia e nell'infingardaggine, lieti d' andar immuni da tutti i pesi degli altri Cittadini, cominciando dal più grave di tutti, quello della Leva Militare? Vi è forse lecito di sottrarvi al fato comune segnato agli uomiui in quelle parole di Dio al primo nostro padre in sudore vultus tui vesceris panem? Credete vi basti per adempiere a tutti gli obblighi che v' incombono verso la Religione e la Patria, quando avete cantato in coro, detto Messa e recitato il Breviario?

Ben altri sono i vostri doveri, e quelli tra voi che conoscono l'importanza del proprio ministero, sanno adempirli. La vostra missione è quella di educare, quella d'istruire, quella di difendere i deboli, quella di dire la verità a tutti, e tanto più arditamente a coloro che più seggono in alto. —

Voi sorridete forse all'udirvi esortare ad alzare la fronte in faccia ai tiranni, quasi io vi parli di poetici sogni, e chieda da voi ciò che sovente non possono operare le stesse rivoluzioni, la conversione dei despoti e il pentimento degli oppressori. Ebbene; aprite meco una pagina della Storia Italiana nell'ultimo scorcio del secolo decimoquinto, e voi vedrete che la missione civile e politica che il Sacerdote ha ricevuto dalla Provvidenza in tutela della libertà della Patria, non ha sopra la terra chi possa superarla di santità e d'efficacia.

Eccovi in una Camera di fasto reale, le cui pareti sono

Eccovi in una Camera di fasto reale, le cui pareti sono screziate d'oro e d'argento ed abbellite di preziosi dipinti. All'estremo lato di essa vi si offre allo sguardo un ricco padiglione, un letto con tutte le morbidezze di un lusso asiatico, se le asiatiche piume potessero rendere meno doloroso il letto del l'agonia; seriche cortine sono calate sui quattro lati del letto, non però tanto che possano nascondere l'aspetto dell'uomo che vi sta lottando colla morte — Chi è costui? — Lorenzo De' Medici soprannominato il Magnifico. Senza essere nè

Duca nè Re di Firenze, egli se ne era fatto Signore, e mentre nella sua patria vivevano ancora in apparenza le forme Repubblicane, egli aveva raccolto in sè stesso le redini di un assoluto potere col quale decideva della pace, della guerra e delle sorti dello Stato - Un Frate gli sta vicino, sollevandone la stanca fronte sul capezzale in atto di udirne la confessione. Egli è vestito delle bianche lane dell' Ordine dei Domenicani, ma non copre sotto di quelle il cuore d'un Frate Inquisitore. Ferrara fu sua culla, ma fece i suoi studii e s' innamorò della religione e della libertà nella sua cara Firenze Firenze ch' egli ama colla tenerezza d' un figlio, colla potenza d'un amor virginale! - Qual'è il suo nome? -Gerolamo Savonarola, e questo nome vale per ogni commento. La libertà e la religione hanno un culto ugualmente sacro nel suo cuore; Firenze lo ha più volte inteso fulminare i vizi della Corte di Roma, chiedere una riforma nei costumi del Clero, e tuonare contro la tirannide - Ma perchè Lorenzo, l'usurpatore del dominio di Firenze, il Sardanapalo del suo secolo, immerso nelle delizie e nel fasto di una corte nascente che gli ha meritato il nome di Magnifico, ha chiesto nel punto più solenne della sua vita il conforto dell'austero Frate uso a colpirne coi fulmini della sua eloquenza i piaceri e le usurpazioni? - Arcana ed irresistibile potenza della virtù! Lorenzo De' Medici che fiorente di salute avrebbe deriso o fatto imprigionare il rigido banditore del Vangelo e della libertà, avea sentito in quell' istante supremo il bisogno di una parola amica non dettata dall' adulazione o dalla paura che achetasse i suoi rimorsi sulla soglia dell' eternità con un perdono che non fosse una nuova colpa, e Frà Gerolamo che non avea mai salito le scale del superbo Signore di Firenze, avea sollecito portato il conforto del suo ministero all'uomo morente, al peccatore che stava per presentarsi al cospetto di Dio e si diceva pentito. - La confessione era al suo termine; Lorenzo chiedeva coi singhiozzi e stringendo forte la mano del Frate l'assoluzione dei suoi peccati - Il Savonarola alzava gli occhi alla vôlta della Camera quasi per chiamare lo spirito di Dio sopra di sè e in sollievo del peccatore, ed esclamava: la Misericordia di Dio è grande! " Come? Voi dunque mi perdonate? n soggiungeva allora Lorenzo con-vulso di gioia n ed è il Signore che per bocca vostra mi perdona? Oh ditemi, Padre, che cosa deggio far io per dar prova al Signore del mio sincero pentimento, poichè il poco di vita che mi resta, mi toglie di poter far penitenza dei miei peccati com' io vorrei. Dite, dite, o Padre, ed io farò tutto. Deggio fondar Monasteri, lasciare in retaggio la celebrazione di migliaja di Messe in suffragio dell'anima mia? " — " No, Lorenzo, " ripigliava il Savonarola con accento ispirato, quasi il Signore parlasse pel suo labbro " i Monasteri e le Messe non bastano a placare la Divina Giustizia, quando non intervenga l'espiazione e la riparazione. Tu fosti colpevole, altamente colpevole, e il peccato più grave che pesa sulla tua coscienza è la schiavitù della tua Patria. Tu la trovasti libera e l'hai fatta serva; la trovasti ricca e l'hai fatta povera; essa ti ha nutrito, ti ha educato, e tu le hai immerso il ferro parricida nelle viscere e te ne sei fatto tiranno. E speri di ottenere perdono da Dio nell'eternità colla fondazione di un Monastero, mentre lasci sulla terra i frutti della tua usurpazione, e i figli di Firenze, i tuoi Concittadini, i tuoi posteri maled ranno in eterno alla tua memoria? Se un uomo deruba un altro, non può sperare salvezza, ove potendo non gli restituisce il mal tolto, e tu confidi nella misericordia di Dio, tu che hai rubato a Firenze il bene più prezioso d'un popolo, la libertà, e che potendo con un detto ridonargliela, preferisci morire lasciandola serva? Per esser sincero il tuo pentimento, dev'essere espiatore e riparatore, ed io non posso assolverti se non rimedii al male che hai fatto, perchè assolvendoti commetterei sacrilegio, di cui io stesso non potrei sperare assoluzione da Dio. Rispondi dunque; sei tu deciso di rendere la libertà a Firenze? " — " No " soggiungeva con urlo selvaggio e disperato il moribondo, abbandonandosi sulla coltrice con occhio torvo e sinistro. " - Ebbene, rimanti coi tuoi rimorsi, o peccatore impenitente; io non ho più che far qui, " ripigliava ancora Frà Gerolamo corrugando l'austera fronte e lanciando uno sguardo corruscante sul moribondo. n Dio userà a te la misericordia che tu usi al popolo Fiorentino, ne con passo d'uomo ispirato ed acceso di santissima ira, abbandonava la camera del tiranno di Firenze che preferiva morire



sulla coltrice del potere, lacerato dai rimorsi e dalla disperazione, anzi che addormentarsi nel bacio del Signore, semplice Cittadino di Firenze.

Quanta costanza e quanta virtù!

Ebbene, quanti Preti e quanti Frati di simil tempra possiamo noi annoverare oggigiorno? Qual'è il delitto potente, il misfatto fortunato, il vizio opulento, l'usurpazione in trono, lo spergiuro assistito dalle baionette, la lussuria in porpora, che i più tra voi non abbiano assolta, ossequiata, adulata, santificata? Qual'è il coraggio senza successo, la virtù infelice, l'eroismo sfortunato, il popolo oppresso, il genio coronato dalla sventura e dal sacrifizio che i più tra voi non abbiano offeso, insultato, avvilito, trascinato nel fango?

Voi rinnegate il divino mandato, voi congiurate contro la libertà, contro la patria, contro la civiltà; voi scomunicate l'ingegno, voi vi dichiarate fautori delle tenebre, dell'ignoranza, della servitù; voi fomentate la discordia nelle famiglie, ed eccitate alla guerra civile; voi legittimate ogni sorta d'oppressione; voi chiamati da un Principe nella Reggia ad udire la confessione delle sue colpe, direste come quel

Cardinale nell' Arnaldo da Brescia

Il gran peccato è l'eresia, che gli altri Pesan men d'una piuma e se ne vanno Con un seguo di croce.......

ed assolvendo gli spergiuri, i misfatti, i tradimenti e il versato sangue, non imitereste già l'inflessibile Ferrarese nel chiedere all'usurpatore la libertà della sua patria, ma nello strappargli legati d'oro e d'argento con cui sbramare la vostra avarizia. Voi forse gli chiedereste ancora la restituzione degli antichi privilegi e dell'immunità ecclesiastica, colla quale era permesso all'assassino di farsi giuoco delle leggi all'ombra di un Chiostro o di una Basilica.

Ecco quali sono le aspirazioni, non di tutti voi, ma della maggior parte di voi; e sono esse conformi ai precetti evangelici? n Progenie di vipere n disse Cristo n Come potete parlar cose buone essendo malvagi? Conciossiachè la bocca parli di ciò che sovrabbonda nel cuore? n (San Matteo

Capo XII).

Preti e Frati! Modellate la vostra condotta sulle pure massime del Vangelo, e allora gli uomini impareranno a benedirvi, allora si soffocherà quel grido che vi accusa in Europa come nemici della felicità dei popoli, allora s'inaugurerà sulla terra il regno della fratellanza e dell'amore.

Uditori, vi prego d'un Pater ed Ave per la conversione dei Preti e dei Frati che si ribellano al Vangelo, specialmente dei Preti del Cattolico. Vi prego pure d'un'abbondante elemosina per un povero Caravana ottuagenario infermo e padre di numerosa famiglia ferito a Genova il 1.º di Aprile 1849. Le oblazioni si ricevono al nostro Ufficio, e in Strada Carlo Alberto presso il Parrucchiere Giovanni Castello.

Sabato vi aspetto a Predica: l'argomento sarà uno dei sette peccati capitali, il più schifoso di tutti, l'ACCIDIA!

MORALE CLERICALE

Il giorno 12 del prossimo Marzo tutti i Sacerdoti della Città si raduneranno nel Salone del Palazzo Arcivescovile. A che questa radunanza, diranno i lettori? Forse per trattare del migliorameuto sociale? Forse per parlare del dovere imposto ai Sacerdoti dall' Evangelio, d'istruire le genti giusta il comando ite et docete? Forse per combinarsi sul modo di liberare i fratelli Lombardi dalla persecuzione e dalla forca? Tutt'altro; altri pensieri ed altre mire hanno i Preti. Essi si radunano per discutere ed argomentare sopra il seguente Caso, che si trova stampato nel cosidetto Calendino di quest'anno, compilato dal Da Gavenola, alla pagina 88. Leggete:

(TRADUZIONE DA UN BARBARO LATINO)

CASO

Eufemia, prossima alla morte, si trova complice, con Meciano Sacerdote, di quella colpa da cui per la complicità ai confessori non è lecito assolvere. Si trova pronto ad udire la sua confessione il Sacerdote Antonio, percosso da anatema dalla Chiesa. Ciù poco considerando, lo stesso Meciano ascolta la confessione di Eufemia ec. ec. Si domanda ec.

Che ne dite? Che ve ne pare della moralità di questo uesito, o caso? Un Prete si treva al capezzale di una mo-

ribonda; questa è la sua concubina ed il Prete l'assolve di quella colpa di cui egli stesso fu complice, e il Da Gavenola invita i Preti a discutere sopra una simile lordura! Povera morale nelle mani dei casisti!

Se si dovesse trattare di simil materia nel Palazzo di Giustizia dinanzi ad un Tribunale, almeno se ne tratterebbe a porte chiuse; invece di un caso si turpe e scandaloso se ne tratterà pubblicamente al cospetto di tutti i Preti della Città e dell' Arcivescovo. Viva la moralità Cloricale!

GHIRIBIZZI

— È evidente che il Canonico Napoleone III sarebbe pronto a soccorrere il Piemonte e la Svizzera in caso d'un' invasione Austriaca!! Infatti appena giunsero a Parigi le prime voci dei progetti d'invasione dell' Austria, Napoleone diede ordine all' Armata Francese sulle frontiere di occupare la Savoja, mentre l'Austria avrebbe occupato Novara, e di occupare Ginevra mentre l'Austria avrebbe occupato il Cantone Ticino... Così ha fatto pure Sua Maestà occupando Civitavecchia mentre gli Austriaci sono in tutta la Romagna. Oh quanto è mai grande la Canonicale magnanimità di Napoleone verso i popoli oppressi!

— Si legge sui Giornali che si sta pensando alla beatificazione della prima consorte del Re di Napoli, di Casa Savoja, perchè sarebbe stata trovata intatta nell' urna ed avrebbe già operato dei miracoli. Sarebbe utile che i periti indagassero se Ella porti sul corpo la traccia di quel certo

calcio che tutti sanno.

— Ci è stato domandato il nome del Giudice Istruttore che redigè il verbale dell' ultimo sequestro con quelle gemme dell' Imperatore deil' Austria, e del con quali. Eccolo: è il faciente funzioni di Giudice Istruttore Gerolamo Ajraldi, quello stesso che sporse querela contro il Bottiglia......

POZZO NERO

Savoia.— La Chiesa di Montailleur possiede una reliquia di S. Antonio; se questa sia un framento del suo corpo o un pezzo della sua tonaca, noi lo ignoriamo; ma ciò che sappiamo di certo è che cotesta, siccome tutte le altre reliquie, non manca di dare il suo prodotto. Il giorno della festa del Santo, il curato la dà a baciare alle donne di buona volontà; ai suoi fianchi sta il sagrestano tenendo in mano un gran bacile, nel quale, defilando le donne innanzi al Parroco, ciascuna di esse getta un pezzo di porco: per tale oblazione le donne sogliono scegliere i pezzi più delicati dell'animale, che fu il compagno del Santo Anacoreta. Per tal modo in quel giorno il Curato fa un'ampia provvista di orecchie, di zampini, di code e di cotelette, senza spendere un centesimo.

(Lib. d'Alber.)

COSÀ SERIA

Esecuzione capitale di Giovanni Libeny.- Il giorno 26 Febbrajo fu eseguita a Vienna la Sentenza capitale contro Giovanni Libeny feritore dell' Imperatore, mediante la forca. La sua esecuzione fu accelerata dalla straordinaria costanza e dal sangue freddo mostrato dal regicida durante l'interrogatorio. Richiesto se avesse dei complici persistè sempre nella negativa, e alle affermazioni dei suoi Giudici che il suo attentato avesse destato l'indegnazione di tutto l'Impero, rispose sempre con fermezza: non lo credo. Interrogato perchè avesse ferito l'Imperatore piuttosto nella nuca che in ogni altro luogo, rispose: perchè su tutte le altre parti del corpo egli sarebbe stato invulnerabile attesa la maglia. Prima dell'esecuzione chiedeva ansiosamente della salute dell'Imperatore, e quando udiva che si aggravava, si fregava le mani in segno di compiacenza; quando udiva che migliorava, mandava un sospiro ed esclamava: pazienza! Poi rimaneva immobile qualche momento, e soggiungeva: non lo credo. Ai piedi del patibolo gridava: Viva Kossouth! Viva l'Ungheria! Il carnefice gli sputava in faccia, ed egli gli dava un' occhiata di disprezzo. Poco depo era cadavere.

di Vino di Turchia all'ingrosso, in cima del Vico del Sego N. 84 presso lo sbarco del Portone detto del Molo, a modico prezzo.

G. CARPI, Gerente Resp.